

Lupi, maialini e un tè in compagnia

Il mondo fantastico di Eva Lindström in mostra a Palazzo Paltroni con 'Niente è impossibile per noi!'



di **Benedetta Cucci**

Un porcellino sta andando verso Nord, ma trova la strada interrotta perché il ponte è chiuso. Arriva un lupo che lo invita a casa sua nell'attesa che il cammino riapra. A questo punto, molti di noi, cresciuti a pane e lupo cattivo protagonista di varie fiabe, ci facciamo già un film dal finale tragico. E invece no, nel libro di **Eva Lindström** 'Il ponte', il maialino va a casa con il lupo che gli offre un tè preparato dalla moglie lupo, scambiano sì e no una decina di parole, e poi l'ospite rosa riprende la strada. Mentre leggiamo questa storia nelle tavole appese ai muri della Fondazione del Monte, avvertiamo un senso di pericolo, senza capire bene da dove venga. Dal nostro condizionamento sull'archetipo del predatore? O piuttosto dal fatto che i padroni di casa sono poco loquaci, il che significa che probabilmente tramano qualcosa? Arriviamo alla fine e scopriamo che il ponte non è mai esistito e che i lupi cercavano un po' di compagnia.

È così il mondo di **Eva Lindström**, spiega **Emilio Varrà** di Hamelin, che ha curato la prima monografica italiana dell'artista svedese classe 1952, vincitrice, per la sua carriera, di un Astrid Lindgren Memorial Award, il Nobel della Letteratura per l'infanzia. Proprio oggi si inaugura l'esposizione (fino al 29 maggio) che segue il percorso di

grandi mostre dedicate all'illustrazione, negli spazi di Palazzo Paltroni, in occasione di 'Boom!' e curate dall'associazione bolognese. Protagonista quest'anno è l'immaginario del nord Europa, attraverso le opere di una maestra di generazioni di disegnatrici e disegnatori svedesi e non solo, le cui storie sono arrivate in Italia grazie all'editore

Camelozampa, che dall'aprile del 2024 ha pubblicato un libro all'anno, iniziando con 'Niente è impossibile per noi!', il perfetto titolo scelto anche per la mostra bolognese. Composta da 200 opere originali tra acquerelli e schizzi, racconta infatti del mondo di **Lindström**, dove ad un certo punto, tutto prende il verso giusto, accade, è possibile, ma al meglio. Nel suo universo emergono la complessità, ma anche lo stupore di vivere, la necessità di trovare, istante dopo istante, il modo per stare su questa terra, per cercare lo spazio esistenziale dove si è comodi e ci si sente a casa. L'autrice realizza libri molto diversi dai nostri, ricorda ancora Varrà. «Le sue storie - osserva - sono permeate da un'apparente freddezza, lei non cerca empatia con il lettore, i dialoghi sono minimali,

L'ESPOSIZIONE

La prima monografica dell'artista svedese è curata da Hamelin. Esposte duecento opere originali



La mostra dedicata a Eva Lindström resterà aperta fino al 29 maggio

oggetti, natura e persone sono tutti sullo stesso livello e i silenzi rivelano ogni minimo stato d'animo».

Un altro punto importante è quello degli stereotipi: il ribaltamento di **Lindström** non sta nel prenderli e raccontare il loro opposto. «Per lei - spiega ancora il curatore di Hamelin - è sempre tutto aperto, magari in un'altra fiaba, pensando alla storia del porcellino, potrebbe succedere che altri lupi se lo mangeranno. Ogni volta l'esistente è per lei l'intero spettro dei colori». Leggendo i libri dell'autrice, si riceve un chiaro messaggio di libertà dato dal fatto che nel Nord Europa hanno davvero elaborato l'idea di un'autonomia dell'infanzia. In mostra, oltre alle tre opere pubblicate in Italia - la terza è 'Nella foresta' - e mostrate nella loro interezza, sono anche state create tre aree tematiche per scoprire i fili rossi che attraversano il suo immaginario, tra i quali la dialettica tra convivenza e solitudine e il gioco, con l'ironia e l'assurdo.